


ALUNNO \_\_\_\_\_ CLASSE \_\_\_\_\_

## Il piccolo suonatore di tamburo

 Leggi con attenzione.

Era la sera prima del Natale. Elisabetta in cucina aiutava a preparare la cena della Vigilia. Mille profumi riempivano la piccola stanza dove laboriose si scambiavano consigli e aiuto la mamma, le zie e la nonna. Il focolare di pietra era rovente e i paioli di rame sobbollivano piano.

Nella stanza accanto la grande tavola di legno scuro era già carica di focacce e le candele si consumavano pigramente, in attesa dei commensali.

Elisabetta, stanca e sudata, si asciugò le manine sulla veste di lana grezza e andò a raggiungere i due fratelli minori che sedevano per terra, vicino al nonno che sembrava sonnecchiare.

- Nonno, è il momento! - esclamò il piccolo Marco.

Il nonno sobbalzò e fece gli occhi bui.

- Il momento di cosa?

- E dai, nonno - disse Flavio - è il momento della storia.

- Ma quale storia?

- Oh nonno, tutti gli anni è la stessa Storia! - aggiunse Elisabetta sistemando con tenerezza una coperta pesante sulle gambe stanche del vecchio.

Incredibile come quelle gambe fossero scarne e deboli, ora; quelle gambe che un tempo avevano marciato insieme ai soldati dell'imperatore Augusto attraversando tutta la provincia romana di Giudea, le gambe forti e agili di un portatore di tympanum (tamburo), il miglior tamburo della Legio X Fretensis, quello che in parata scandiva il ritmo delle melodie dell'utriculus (zampogna).

Solo che ai tempi della storia, di quella Storia, quel tamburo era solo un ragazzino, un piccolo tamburino.

- Era una notte fredda come questa - cominciò a dire il nonno - Solo che in Palestina di solito il freddo è raro. Nell'accampamento i soldati si stringevano attorno ai fuochi e sonnecchiavano aspettando il loro turno di guardia. Betlemme in quei giorni era piena di gente venuta lì per il censimento. Di mattina le strade erano affollate, la gente camminava in fretta. Il centurione Gaio Silone mi aveva raccontato che quando gli Ebrei vedevano passare i soldati romani della Legio X Fretensis, con il verro (maiale) sull'insegna, li insultavano nella loro lingua incomprensibile, l'aramaico, perché il verro per loro è un animale **immondo**. Spesso succedevano dei **tafferugli**... A me non toccavano mai le ronde e le guardie di notte. Io ero solo un suonatore, un tamburino da parata. I tamburini non andavano in battaglia. E meno male! Perché io odiavo le battaglie, odiavo le guerre.

- Avevi paura, nonno? - incalzò Marco.

- No, no, nessuna paura. Avevo scelto io di entrare nella Legione e non mi spaventava la morte. Io volevo essere un soldato per proteggere la gente, non per ucciderla! E siccome ero troppo giovane per combattere - vedi Marco, allora io avevo proprio l'età di tuo fratello Flavio - mi misero a suonare il tamburo.

- Così piccolo! - esclamò Marco sorpreso, anche se quella storia la conosceva benissimo.

- Non interrompere il nonno - ammonì Elisabetta - Ora viene la parte più bella della Storia.

- Già - continuò il nonno prendendo un'espressione sognante. - Quella notte era fredda e serena, con una strana luce in cielo. C'era una stella che sembrava ferma all'orizzonte e aveva una lunga coda. L'accampamento era così silenzioso che io potevo sentire il respiro di Gaio Silone, steso accanto a me. Poi il tempo sembrò fermarsi. Sarà stata mezzanotte; una melodia riempiva l'aria, un suono indescrivibile, come un canto di angeli. Mi alzai e uscii dalla recinzione del campo. Alcuni pastori stavano là fuori, qualcuno fermo a guardare in alto, altri che camminavano. "Vieni" - mi dissero - "a vedere il nostro Re appena nato. Portiamo i nostri doni più belli per deporli ai suoi piedi, così gli renderemo onore quando giungeremo là".

Io li seguii. Arrivammo davanti a una stalla scavata nella roccia. Dentro c'era una luce soffusa, c'erano un asino e un bue dietro la **greppia** e sulla paglia un bimbo appena nato, accudito dalla giovane mamma e vegliato dal vecchio padre. Tutti quelli che erano arrivati fin là deponevano ai piedi della mangiatoia i loro doni: formaggi, stoffe, latte fumante, carne, pesci, uova.

"È quel bimbo il vostro Re?" - chiesi ai pastori.


"Sì, il suo nome è Gesù" - mi fu risposto.

Un amore senza fine mi entrò nel cuore. Mi avvicinai di più all'umile culla. Iniziai a parlare. "Piccolo Gesù, anch'io sono un ragazzo povero. Non ho doni da portare che siano adatti a un Re. Ho solo questo tamburo. Vuoi che suoni per te?"

La madre fece segno di sì con il capo. E io suonai. Ho suonato il mio tamburo, l'ho suonato per Lui, ho suonato meglio che potevo per Lui. Allora Egli sorrise, a me e al mio tamburo, a me e al mio tamburo.

La Storia era finita. Elisabetta, che quasi aveva smesso di respirare per non disturbare quel racconto, contemplò il viso amatissimo del nonno e iniziò a cantare una ninna nanna, come se di fronte a lei ci fosse ancora il bimbo Gesù. Lei però sapeva che quel bambino non c'era più, che chi non aveva lasciato entrare l'amore nel proprio cuore l'aveva ucciso. Ma la sua Storia aveva cambiato e avrebbe continuato a cambiare la vita di tanti uomini, facendo conoscere a tutti il significato vero della parola amore.

*Bisia*

 Rispondi o seleziona le risposte corrette. Vai sempre a controllare nel testo e rileggilo, se necessario.

1. La storia che hai letto è ambientata nel passato, nel presente o nel futuro?

---

2. Nel racconto ci sono tre fratelli. Chi è maggiore per età?

Marco                       Elisabetta                       Flavio

3. Come si chiama il nonno della storia?

Flavio                       Gaio                       Non si sa

4. In che giorno si svolge il racconto?

La sera di una Vigilia di Natale

Una domenica

Proprio la notte che nasce Gesù

5. In quale Legione romana era arruolato il nonno, da giovane?

---

6. Perché nella notte del racconto del nonno i soldati nell'accampamento si stringevano attorno ai fuochi? \_\_\_\_\_

7. Per quale motivo tanta gente riempiva le strade di Betlemme, nel racconto del nonno? \_\_\_\_\_

8. Perché gli Ebrei insultavano i soldati romani quando li vedevano passare con le insegne? \_\_\_\_\_

---

9. Quale lingua si parlava in Palestina, ai tempi di Gesù?

Latino                       Greco                       Aramaico

10. Per quale motivo il nonno, quando faceva il tamburino, non andava in battaglia?

---

11. Che cosa illuminava il cielo, nella notte del racconto del nonno?

Una cometa                       La luna piena                       Le torce dei soldati

12. Dove stavano andando i pastori? \_\_\_\_\_

---

13. Chi c'era nella stalla dove giunse il nonno insieme ai pastori? \_\_\_\_\_

---

14. Che cosa donò il nonno al piccolo Gesù?

Il suo tamburo                       La musica suonata da lui                       Formaggio

15. Metti in relazione ogni parola con il suo significato, scrivendo la stessa lettera.

**A** immondo                       scontri

**B** tafferugli                       mangiatoia

**C** greppia                       sporco

16. Una delle tre parole in grassetto nell'esercizio 15 è un aggettivo. Evidenzialo.

17. Coniuga il verbo DONARE al **modo indicativo** nel tempo e nella persona indicati.

✓ imperfetto 1<sup>a</sup> persona singolare

---

✓ passato remoto 3<sup>a</sup> persona singolare

---

## CORRETTORE

1. La storia che hai letto è ambientata nel passato, nel presente o nel futuro?

Nel passato.

2. Nel racconto ci sono tre fratelli. Chi è maggiore per età?

Marco

Elisabetta

Flavio

3. Come si chiama il nonno della storia?

Flavio

Gaio

Non si sa

4. In che giorno si svolge il racconto?

La sera di una Vigilia di Natale

Una domenica

Proprio la notte che nasce Gesù

5. In quale Legione romana era arruolato il nonno, da giovane?

Nella Legio X Fretensis.

6. Perché nella notte del racconto del nonno i soldati nell'accampamento si stringevano attorno ai fuochi? Perché era freddo.

7. Per quale motivo tanta gente riempiva le strade di Betlemme, nel racconto del nonno? Perché c'era il censimento.

8. Perché gli Ebrei insultavano i soldati romani quando li vedevano passare con le insegne? Perché nell'insegna c'era raffigurato un maiale che per gli Ebrei è un animale immondo.

9. Quale lingua si parlava in Palestina, ai tempi di Gesù?

Latino

Greco

Aramaico

10. Per quale motivo il nonno, quando faceva il tamburino, non andava in battaglia?

Perché i tamburini partecipavano solo alle parate e non andavano in battaglia.

11. Che cosa illuminava il cielo, nella notte del racconto del nonno?

Una cometa

La luna piena

Le torce dei soldati

12. Dove stavano andando i pastori? Stavano andando a portare i doni al loro Re appena nato.

13. Chi c'era nella stalla dove giunse il nonno insieme ai pastori? Gesù, suo padre e sua madre, un bue e un asino.

14. Che cosa donò il nonno al piccolo Gesù?

Il suo tamburo

La musica suonata da lui

Formaggio

15. Metti in relazione ogni parola con

il suo significato, scrivendo la stessa lettera.

A **immondo**

B scontri

B **tafferugli**

C mangiatoia

C **greppia**

A sporco

16. Una delle tre parole in grassetto nell'esercizio 15 è un aggettivo. Evidenzialo.

17. Coniuga il verbo DONARE al **modo indicativo** nel tempo e nella persona indicati.

✓ imperfetto 1<sup>a</sup> persona singolare

(Io) donavo

✓ passato remoto 3<sup>a</sup> persona singolare

(Egli) donò

🎵 Canta

### THE LITTLE DRUMMER BOY

Come they told me, pa rum pum pum pum  
A new born King to see, pa rum pum pum pum  
Our finest gifts we bring, pa rum pum pum pum  
To lay before the King, pa rum pum pum pum,  
rum pum pum pum, rum pum pum pum,  
So to honor Him, pa rum pum pum pum,  
When we come.

Little Baby, pa rum pum pum pum  
I am a poor boy too, pa rum pum pum pum  
I have no gift to bring, pa rum pum pum pum  
That's fit to give the King, pa rum pum pum pum,  
rum pum pum pum, rum pum pum pum.  
Shall I play for you, pa rum pum pum pum,  
On my drum?

*I played my drum, pa rum pum pum pum  
I played my drum for You, pum pum pum pum  
Shall I play for You? pa rum pum pum pum  
Rum pum pum pum pum pum*

Mary nodded, pa rum pum pum pum  
The ox and lamb kept time, pa rum pum pum pum  
I played my drum for Him, pa rum pum pum pum  
I played my best for Him, pa rum pum pum pum,  
rum pum pum pum, rum pum pum pum,  
Then He smiled at me, pa rum pum pum pum  
Me and my drum.

**Traduzione**

### IL PICCOLO SUONATORE DI TAMBURO

Vieni, mi dissero,  
a vedere il nostro Re appena nato.  
Portiamo i nostri doni più belli  
per deporli ai suoi piedi,  
così gli renderemo onore,  
quando giungeremo là.

Piccolo Gesù,  
anch'io sono un ragazzo povero.  
Non ho doni da portare  
che siano adatti ad essere offerti  
al nostro Re.  
Vuoi che suoni per Te  
sul mio tamburo?

Ho suonato il mio tamburo.  
Ho suonato il mio tamburo per Te.  
Vuoi che suoni per Te?

Maria fece cenno di sì con il capo.  
Il bue e l'agnello battevano il  
tempo.  
Ho suonato il mio tamburo per  
Lui.  
Ho suonato meglio che potevo per  
Lui.  
E allora egli sorrise,  
a me e al mio tamburo.

Testo di Katherine Davis, musica di Harry Simeone ed Henry Onorati.